



VITA O TEATRO? CHARLOTTE SALOMON

traduzione e cura di Massimo De Pascale

Castelvecchi, Roma 2019
pp. 820, oltre 800 ill. colore e b.n.
€ 115 (fino al 31 gennaio, poi
€ 150 per l'edizione rilegata
in cofanetto)

Si possono trascorrere due nottate in bianco a leggere (e terminare) un libro di ottocento pagine? È possibile, ne vale la pena. Il libro in questione è una sorta di autobiografia per immagini: il testo copre circa centocinquanta cartelle, le tavole sono invece circa ottocento. Lo scrisse e illustrò, negli ultimi due anni di vita, Charlotte Salomon, giovane ebrea berlinese, nata nel 1917, morta incinta di cinque mesi ad Auschwitz nel 1943. Il manoscritto fu rinvenuto dopo la sua morte in Francia, dove si era rifugiata e dove, ospite di amici, la Gestapo l'aveva arrestata assieme al marito, che morì poco dopo (spiegheremo meglio la questione in un articolo nel prossimo numero di "Art e Dossier"). Manoscritto e tavole, strettamente connessi, sono ora in carico al Jewish Museum di Amsterdam, che per motivi di conservazione presenta pochissime "gouache" per volta, ma le presta

spesso per esposizioni. Dopo la mostra milanese di Palazzo reale del 2017, ne abbiamo viste diverse centinaia al Jewish Museum di Londra, in un'esposizione che resta aperta fino al 1° marzo. Le tavole, colorate e bellissime, alcune orizzontali, altre verticali, sono molto delicate, anche perché in gran parte coperte da una velina che si sovrappone alle immagini con testi che di volta in volta paiono calligrammi, pièce teatrali, brani musicali, fumetti, "singspiel", cioè pezzi musicali cantati e recitati. Un poema, un dramma, un "graphic novel", diremmo oggi: certo un capolavoro, come molti già hanno detto, con uno stile che di volta in volta risente di Munch, Chagall, Schiele, perfino Tiziano e Michelangelo. Finalmente è uscita anche in Italia l'edizione imponente, e integrale, di quest'opera, che si legge, nonostante il peso fisico del volume, tutta d'un fiato, facilitati dal fatto che il testo è relativamente breve rispetto alle immagini. Il racconto parte dal suicidio di una zia materna, poi passa alla nascita dell'autrice, una delle poche effigiata col nome reale, e attraverso ventisei anni di vita passando per i suicidi della madre, della nonna, e infiniti altri episodi, belli e brutti. Un affresco intenso e inquietante, profondo e meditativo, sull'olocausto e i suoi tragici risvolti anche meno scontati, e non solo.



CAPIRE E USARE I COLORI

Marco Bussagli
Giunti, Firenze-Milano 2019
256 pp., oltre 300 ill. colore,
disegni e colorimetro
€ 24,90

Marco Bussagli dipinge sin da ragazzino, e non si dubita del suo innato talento. Chi come noi è negato fin dall'infanzia, resta ammirato da ciò che Bussagli adulto ha creato con questo libro su teoria, storia, simbologia dei colori, mescole cromatiche e molto altro. Le prime sezioni ripercorrono con ampiezza e profondità inedite tutto ciò che può servire per comprendere i colori: le diverse teorie, la classificazione e l'origine dei vari pigmenti, naturali e sintetici, le diverse tecniche (tempera, acrilico, acquerello, olio, pastelli), le quantità cromatiche, i contrasti, le ombre, i riflessi. Ma sono la seconda e la terza parte quelle che lasciano senza parole il neofita. È possibile definire e ricreare l'esatta tonalità di un colore percepito dai nostri occhi? Per Ludwig Wittgenstein, autore di un noto trattato sui colori (1951 circa), era un enigma. Non per Bussagli, che con l'invenzione di un colorime-

tro – una semplice vaschetta di plastica con cento piccoli ugelli tutti uguali – permette a tutti di trovare la giusta tonalità, "inserendo" in ciascun ugello i colori necessari, secondo una percentuale fornita con decine di esempi. Ci ripromettiamo di fare qualche esperimento, ma certo a trarne vantaggio saranno non solo i dilettanti della pittura o gli incapaci come noi ma anche artisti e restauratori. Proviamo con la riproduzione di due limoni attaccati al ramo, e con le diverse sfumature del giallo. I limoni sono illustrati con una fotografia, mentre i colori da usare sono spiegati con quattro tabelle indicanti le percentuali delle mescole per ciascuna zona. Come si usa il colorimetro? Zona più illuminata dei limoni: 22% giallo primario, 78% bianco; zona intermedia: 62% giallo primario, 38% bianco; tonalità più acidula: 20% verde permanente scuro, 20% giallo cadmio; 50% giallo primario, 10% bianco; zone d'ombra: 10% verde permanente scuro; 10% giallo cadmio; 20% giallo primario, 60% terra di Siena bruciata. Più facile da provare che per noi da descrivere. Si potrà poi esercitarsi con disegni "da colorare" tratti da celebri dipinti, proposti in appendice. Notevoli anche le sezioni sui simboli e le definizioni dei principali colori.